

## Santini: A Napoli i manager del futuro

Scade il prossimo 7 dicembre alle ore 17.00 il bando per la partecipazione alla quinta edizione del corso di alta formazione in "Finanza avanzata: Metodi quantitativi e applicazioni informatiche". Il concorso, organizzato dall'Ipe, Istituto per ricerche e attività educative di Napoli, punta alla selezione di trenta giovani che parteciperanno a un percorso di sei mesi di lezione per ottocento ore complessive di corso, per diventare professionisti della finanza con un curriculum specifico. I candidati saranno selezionati in base al curriculum vitae, al grado di conoscenza della lingua inglese e a un colloquio motivazionale. La direzione scientifica del corso è affidata a Carlo Santini, già direttore generale dell'ufficio italiano Cambi e responsabile dell'ufficio studi Banca d'Italia. In prossimità della scadenza di consegna delle domande di ammissione al corso, gli abbiamo rivolto alcune domande.



Carlo Santini

● **Maria Grazia Melfi**

**Domanda. Perché organizzare un corso di finanza in Campania? Ha senso formare professionisti della Finanza in questa regione?**

Risposta. Oggi sono sempre più stretti i legami tra finanza e sviluppo. Alla finanza, alle sue istituzioni, ai suoi strumenti, si chiede di gestire il risparmio in modo efficiente e soprattutto sicuro. Si chiede di assicurare alle imprese produttive fondi di finanziamento, tradizionali e innovativi, idonee a far crescere l'impresa stessa, a farla competere con successo sui mercati globali. La Campania non difetta di risparmio, e non mancano imprese. Non

può però essere priva di figure professionali altamente specializzate, in grado di guidare e governare questa strada di sviluppo.

**D. Che cosa manca allora al sistema in Campania?**

R. La situazione campana non è poi così diversa da altre regioni. Almeno in merito a carenze infrastrutturali, materiali e immateriali. Si tratta di un punto dolente in tutto il paese, un problema che ovviamente si presenta alla vostra regione con maggiore urgenza. E' vero anche però che avete altre risorse.

**D. Quali?**

R. La Campania ha settori produttivi e imprese di eccellenza che possono agire da catalizzatore per

ulteriori investimenti. Rispetto ad altre regioni, la Campania ha una popolazione relativamente giovane, che può costituire un vantaggio se viene rafforzata la "rete scuola-formazione". Basta cioè realizzare sistemi formativi che rispondano ad effettive esigenze del mercato del lavoro, in modo da creare una sinergia tra formazione e territorio.

**D. Nel mondo dell'economia, quali sono i profili professionali trainanti, i più richiesti?**

R. E' difficile dare una risposta precisa. La velocità dell'innovazione tecnologica comporta rapidi mutamenti delle doti professionali più richieste. Mi soffermo su due aspetti, uno negativo, l'altro positivo. Il primo è che nelle economie moderne, avanzate, non c'è più posto per

la forza lavoro non qualificata. Questo dato, però, visto in positivo, in un'ottica costruttiva, deve spingere a trasformare l'istruzione, la formazione, le specializzazioni, in un fenomeno permanente che cioè non si concluda con la fine degli studi (scuola superiore o università), ma prosegua nella fase di vita dedicata al lavoro, alla professione.

**D. Nel futuro, come cambieranno gli scenari del mondo economico e finanziario?**

R. Oggi, nella competizione internazionale, il mondo intero deve prendere atto dell'ingresso di nuovi attori. Pensiamo alla Cina, all'India, ad altri Paesi dell'Asia e dell'America latina. Questo comporterà, e già comporta, radicali trasformazioni nelle specializzazioni produttive, nella divisione internazionale del lavoro.

**D. In che modo cambierà l'economia?**

R. Per molti anni a venire non sarà possibile competere, in tanti settori produttivi tradizionali, con paesi che hanno salari all'incirca pari ad un decimo dei nostri. Il mondo più avanzato, e l'Italia ne fa parte, si troverà di fronte ad una competizione dalla quale non uscirà necessariamente perdente.

**D. Che fare quindi?**

R. L'unica strada è quella di affrontare con coraggio una complessa fase di ristrutturazione verso le produzioni di merci e di servizi più avanzate, più ricche tecnologicamente. La finanza è uno di questi settori. Andiamo verso, e viviamo già, in quella che è stata definita l'economia della conoscenza. Ecco perché occorre potenziare gli investimenti in istruzione, formazione e ricerca. In fondo si tratta di una vera

emergenza. Siamo molto arretrati in questo settore. E' noto che l'Italia da anni è tra i paesi che investe meno in ricerca. Bisogna invece puntare a formare professionalità specializzate, per poter rimanere gestori di conoscenze e competenze.

**D. Crede che questo corso dell'Ipe possa essere inteso come un passo avanti?**

R. Senza dubbio. D'altronde l'obiettivo del corso è proprio questo. Vogliamo formare professionalità, immediatamente spendibili, e con questo segnare un piccolo successo non solo per molti giovani in cerca di prima occupazione ma anche per molte imprese, perché possano essere guidate ad entrare nel mondo della finanza e cogliere tutte le possibili occasioni di sviluppo. Ora sta ai giovani e alle imprese, trarre da questi sforzi tutto il vantaggio possibile.

### Domande entro il prossimo 7 dicembre

Riparte, alla sua quinta edizione, il corso di alta formazione in Finanza Avanzata: "Metodi quantitativi e applicazioni informatiche" organizzato dall'Istituto per ricerche e attività educative di Napoli. L'iniziativa si rivolge a laureandi e laureati al di sotto dei 28 anni provenienti dalle facoltà di Economia, Giurisprudenza, Scienze politiche, Ingegneria, Informatica e Scienze matematiche che abbiano una media non inferiore a 27/30 o un voto di laurea superiore a 105/110. Il corso, che garantisce una grande interazione tra docenti e alunni, è rivolto a 30 studenti selezionati in base al curriculum vitae, al grado di conoscenza della lingua inglese e a un colloquio motivazionale.